

Luca D. Focchi - Stefano Riceputi

**LE CAMPANE
DI RONCOBELLO**
1954-2004



INDICE

Prefazione	3
------------------	---

Parte prima

Il patrimonio campanario sino al 1954	5
1. L'installazione del concerto del 1928 a Roncobello	5
2. Il suono delle campane a Baresi	18
3. Il suono delle campane a Bordogna	20
4. La requisizione del 1943	22

Parte seconda

Le campane dal 1954 a oggi	27
----------------------------------	----

Parte terza

L'esperienza della Scuola Campanaria di Roncobello	40
--	----

Appendice

1. Documenti relativi alla fusione delle campane e loro requisizione	10-25
2. Fotografie dell'inaugurazione del 1954	38
3. Spartiti del suono "a martello"	47

Prefazione

Com'è noto, le campane sono sempre state un elemento importante nella vita delle comunità in quanto segnalavano non solo gli eventi legati alla vita propriamente religiosa (feste patronali, messe, matrimoni, battesimi, funerali), ma anche le situazioni di carattere civile e sociale (sedute dei consigli municipali, incendi, saccheggi, tempeste). Le profonde trasformazioni socio-culturali intercorse a partire dal secondo dopoguerra nella nostra società hanno lentamente sbiadito il valore del suono delle campane, sempre più relegato a un ambito pseudofolkloristico se non quando dichiaratamente osteggiato. Dunque una tradizione estremamente viva in bergamasca sino agli anni '70 e tramontata lentamente sotto il peso dell'elettrificazione degli impianti. La nostra provincia - come purtroppo tutte le aree dell'Europa occidentale che hanno subito forti modifiche sul piano sociale e lavorativo - aveva perso molte delle sue tradizioni popolari che ora si stanno rilanciando: il *baghèt*, cioè la cornamusa bergamasca; il canto popolare, con diffuso radicamento territoriale in Media e Alta Valle Brembana (Dossena, Santa Brigida, Roncobello). In ultimo vengono le campane, strumento musicale dotato di grandi peculiarità che si cerca di tramandare a nuove leve.

Il presente volumetto vuol essere - in occasione del Cinquantesimo delle campane di Roncobello, Baresi e Bordogna - un gesto di omaggio nei confronti di tutti coloro che ci hanno preceduto nell'esperienza del suono delle campane: verso chi si toglieva il pane di bocca per offrire qualcosa per acquistare i nuovi bronzi; verso chi provava per mesi e mesi le campane per imparare a suonarle degnamente per i giorni di festa; verso chi ha pianto per la loro sottrazione durante la Seconda Guerra Mondiale; verso chi, infine, lontano dalla propria terra per mandare a casa qualche soldo alla famiglia, ricordava con nostalgia il suono delle campane riecheggiare tra le montagne che avvolgono il paese nei giorni di festa.

Nello stendere questo lavoro ci siamo attenuti a due principi fondamentali: anzitutto, l'attinenza rigorosa alle fonti scritte e orali rinvenute; secondariamente, il desiderio di rendere il materiale ritrovato fruibile attraverso una narrazione puramente divulgativa, che tiene tuttavia a mantenere fede allo spirito della ricerca sul campo caratteristica della più recente etnomusicologia.

Il lavoro si articola in più parti, ciascuna delle quali affronta una tappa storica chiaramente circoscritta: nella prima si tratta delle campane prima del 1954;

nella seconda si ricorda invece la nascita dei nuovi concerti di campane del 1954, attualmente ancora in uso; nella terza si tratta dei periodi più recenti, con attenzione speciale per le più recenti proposte di recupero dell'arte campanaria. In appendice abbiamo inserito le partiture delle suonate "a martello" (cioè a tastiera) caratteristiche del patrimonio di Roncobello - che ci sono state tramandate a memoria dagli informatori - e alcuni schemi per il suono a scala, caratteristico dei giorni di festa prima e dopo le Sante Messe, con menzione di alcune delle scale tipiche di Roncobello. Il tutto si presenta corredato da immagini fotografiche e da riproduzioni di documenti rinvenuti nelle ricerche di archivio.

Senza cadere in rimpianti né malinconie, è sufficiente pensare a quanto affermava lo scrittore inglese George Orwell a proposito della coscienza che un popolo deve avere di se stesso: chi è padrone del proprio passato, è padrone del proprio futuro. Offriamo perciò al lettore un piccolo segno per stimolare noi stessi a uscire dal sonno della televisione, a muoverci e attivarci per non vedere i nostri figli e le nostre genera-

zioni future dimentiche delle proprie radici e del suono della loro terra. Un soffio che possa ancora farli sentire orgogliosi del proprio essere quando si troveranno in un mondo così cambiato che le parole di oggi risulteranno inadeguate a interpretarlo.

Desideriamo ringraziare: l'Amministrazione Comunale di Roncobello per avere sostenuto l'edizione della ricerca; la Curia di Bergamo e la Parrocchia di Roncobello per aver concesso le ricerche in archivio parrocchiale; le signore Silvana Milesi di Roncobello, Mafalda Gervasoni di Capovalle e Teresa Gervasoni di Baresi, la signora Dedi Gervasoni di Bordogna per aver concesso la riproduzione delle fotografie presenti nel testo. Un grazie particolare va a tutti i coloro che, svelandoci i loro ricordi, hanno permesso di rafforzare il bagaglio d'informazioni che stavamo raccogliendo, in particolare: Pierino Milesi di Roncobello, Ilario e Maria Gervasoni di Baresi, Raffaele Musati di Bordogna. Un grazie per le fotografie dell'ultima sezione a Davide Milesi e Dominga de Ocampo.

Le fotografie di copertina sono di Dominga de Ocampo.

Il patrimonio campanario sino al 1954

Dall'analisi del materiale custodito negli archivi parrocchiali e comunali della Valsecca, risulta quanto segue: dal 1840, Roncobello aveva un concerto di cinque campane in tonalità di Re naturale, fuse dalla ditta Monzini di Bergamo; Baresi aveva un concerto di cinque campane in Fa maggiore risalente al 1895; Bordogna aveva un concerto composto di cinque campane, tre delle quali di epoca ragguardevole: la prima campana risale al 1862, la seconda al 1623 (probabilmente la più antica dell'Alta Valle) e la quinta al 1823, tutte prodotte dalla fonderia Bizzozero di Varese. Nel suo complesso, la situazione descritta subì profondi cambiamenti nel corso degli anni, con rifusione di concerti, spoliazione e integrazione di nuove campane.

1. L'installazione del concerto del 1928 a Roncobello

Le testimonianze più antiche sulle campane della Parrocchiale di Roncobello ci vengono da un manoscritto di Don Giovanni Paleni, parroco presente a Roncobello tra gli ultimi anni venti e gli anni trenta del '900. La Dottrina della domenica delle Palme datata 29 marzo 1931 era stata da lui ampiamente dedicata alla lettura di una "Relazione rias-

suntiva" concernente i passaggi burocratici che avevano portato, nell'ottobre del 1928, all'installazione di un nuovo concerto di campane in sostituzione del precedente. Dalle sue prime parole si desume che esisteva anteriormente un concerto di cinque campane in tonalità di Re naturale, risalenti al 1840 e fuse dalla ditta Monzini di Bergamo. La decisione di commissionare un nuovo concerto era venuta dal fatto che il 17 gennaio - probabilmente durante il suono in onore di Sant'Antonio, assai venerato al tempo come si può dedurre da quadri votivi rinvenuti in Casa Parrocchiale - la campana grossa si era fessurata, rendendo così inutilizzabile il resto del concerto. A ciò si era aggiunto il fatto che l'incastellatura per il sostegno delle campane, ancora in legno come attualmente si può ancora vedere nella Parrocchiale di Piazzolo e nel Santuario della Madonna della Coltura di Lenna, era piuttosto "malsicura".

La commissione per le campane della Parrocchia aveva dunque deciso di richiedere tre preventivi per la fusione di un nuovo concerto di campane a tre fonderie (oggi chiuse): D'Adda di Crema, Ottolina di Seregno e Bianchi di Varese. La scelta ricadde sull'ultima delle tre. Il 26 aprile 1928 venne stipu-

lato il contratto con cui la ditta s'impegnava a recuperare il bronzo delle campane vecchie e fondere - con l'aggiunta di nuovo bronzo - un concerto di otto campane in Re bemolle maggiore, pressoché identico a quello attualmente presente in Parrocchia. La relazione specifica che, unitamente al nuovo concerto, sarebbe stato demolito il vecchio castello in legno e costruito uno nuovo "in metallo elegante e solido". Questo castello, ormai storico, sostiene ancora le campane della Parrocchiale, e resta sicuramente uno dei più antichi e preziosi della bergamasca per disegno e fattura, con particolare riguardo per l'eleganza delle colonne. La stessa relazione mette in evidenza, altresì, che le campane sarebbero state fuse con bronzo risultante da una lega di rame (77%) e stagno (23%).

Estremamente interessante appare il lato economico della questione. Dalle numerose missive rinvenute in archivio parrocchiale si può desumere come, da parte del parroco, vi fosse un forte desiderio di contenere i prezzi e che, dall'altro lato, la fonderia Bianchi poteva assicurare un prezzo definitivo solo nel momento in cui si fosse steso il preventivo definitivo. Il tutto risultava effettivamente condizionato dalla precaria instabilità economica dell'epoca, oltre che

dalle modeste condizioni delle genti di allora. Il carteggio tra Don Giovanni Paleni e la fonderia Bianchi fu indubbiamente intenso e costellato da una serie di precisazioni, da parte di quest'ultima, sulle effettive esigenze di bilanciare la propria disponibilità con la qualità del lavoro e la pretesa economica. Il 6 febbraio 1928, la Parrocchia aveva ricevuto il primo preventivo ammontante a L. 49.883. Il 23 marzo 1928, in risposta alle richieste del Parroco sull'entità definitiva del preventivo, la fonderia Bianchi aveva a rispondere quanto segue:

Dal 6 febbraio ad oggi, il prezzo del bronzo da campana è diminuito di una lira al chilo, con un vantaggio di approssimative mille cinquecento lire sull'ammontare esposto per il concerto da otto in tono RE BEMOLLE MAGGIORE. Per seguire le previsioni ottimistiche che ci vengono comunicate dall'origine delle materie prime, altre diminuzioni sono in vista ... Restiamo dunque in vedetta, augurandoci l'effettuazione di tali sconti. Pertanto ci pare intempestivo il sottoporle altri preventivi che non potrebbero chiamarsi definitivi se non stesi il giorno preciso del formale contratto, che corrisponderebbe per noi al giorno dell'acquisto del rame e dello stagno. I mercati dei metalli sono in

continua oscillazione, e con le oscillazioni anche le sorprese sono all'ordine del giorno.

Di fronte alle perplessità del Parroco circa la reale disponibilità della ditta Bianchi, il 30 aprile giungeva la seguente risposta:

La preghiamo di non voler dimenticare essere, il n/ sig. Titolare, la personificazione del "burbero benefico", altrettanto severo a esigere a priori¹, quanto accondiscendente e generoso nel momento delle materiali conclusioni.

Con l'accordo steso a Roncobello il 18 agosto, la fonderia s'impegnava a consegnare le campane in opera per il 20 settembre. A quanto si deduce dai carteggi successivi, la Ferrovia di Valle Brembana si rivelò un ottimo mezzo per trasportare sino alla stazione di San Martino de' Calvi quanto segue: due casse di attrezzi da lavoro per abbassare le vecchie campane dal campanile, 8 campane in bronzo, 8 ruote in ferro, catene per le ruote, tastiera "pel giuoco a festa" delle campane. L'1 settembre tutto il materiale era a Roncobello e pronto per l'installazione sul campanile.

Il 17 settembre seguiva il collaudo del concerto, che evidenziava positivamente la forma estetica delle campane,

la precisa intonazione, l'omogeneità e la qualità dei singoli bronzi.

In data 4 ottobre e 26 ottobre giungevano due fatture che andavano a definire - a seguito di accordi - l'ammontare definitivo del lavoro, attestatosi a L. 54.538. Il pagamento si sarebbe dovuto effettuare in tre rate, cosa che in realtà avvenne sotto forma di una serie di acconti definitivamente saldati più di due anni dopo, come attesta la lettera della fonderia Bianchi datata 15 gennaio 1931.

Al di là delle annose questioni pecuniarie, chiuse con la "Relazione riassuntiva" del 29 marzo 1931 da cui abbiamo attinto parte di queste notizie, anche il lato celebrativo rimase impresso negli scritti del Parroco. Installato il concerto, si racconta come si procedette ai preparativi per l'inaugurazione del nuovo concerto, che venne fatta cadere proprio in onore dei festeggiamenti della Madonna del Rosario nei giorni 6 e 7 ottobre dello stesso anno. Riportiamo integralmente le accorate parole del Parroco in ricordo di quelle due giornate che videro al centro dell'attenzione le campane:

Il 6 ottobre 1928, vigilia ansiosamente attesa alla solennità del S. Rosario, stavano già pronte in opera

¹ N.d.a. Vale a dire, un Titolare tanto esigente quanto il parroco di Roncobello.

sulla torre parrocchiale. Sul tramonto del sole di detto giorno, mentre in chiesa si compivano gli ultimi preparativi per il trasporto e processione del simulacro della Madonna del S. Rosario, un Monsignore delegato di S.E. Mons. Vescovo, con i Padrini e Madrine delle singole campane, col Rev. Parroco ed altri spettatori, saliva sul campanile a benedirle e battezzarle. Dopo di che, per la prima volta, le campane, tra la generale soddisfazione, sonavano autorizzate dalla Chiesa e dai rispettivi singoli Padrini e Madrine.

Il 7 ottobre (1928), solennità del S. Rosario aleggiante la Madonna, le Nuove Campane venivano solennemente inaugurate e la loro voce argentea veniva udita dalle sommità delle nostre silenziose montagne fino alle ultime contrade di Moio e di S. Martino de' Calvi. Pareano voci lanciate negli spazi echeggianti per l'aria per l'opera degli angeli protettori di questo popolo che ringraziavano e benedicevano i sacrifici degli oblatori.

Le scampanate cominciarono a susseguirsi con il massimo entusiasmo tra il 1928 e il 1929, come testimonia un preziosissimo manoscritto - che riportiamo integralmente - sorprendentemente redatto da giovani "campanare", ragazze

che con grande costanza si esercitarono "per 15 mesi con entusiasmo malgrado tutte le contrarietà" per suonare con perizia le campane per il 1929, dichiarato dal Pontefice Papa Pio XI come Anno Santo. Il documento - che contiene un omaggio a ogni singola campana del concerto, con riferimenti alle rispettive funzioni liturgiche svolte e alle effigi su di esse riportate - appare come una chiara testimonianza del fervore esistente nei confronti delle campane e dello stretto legame che esse costituivano tra il culto, la fede e l'incedere della vita quotidiana.

Nel momento in cui entrano in gioco i suonatori, sorgono anche i problemi sulla qualità del suono delle campane. Ogni campanaro ha la propria sensibilità e ogni campana ha la propria velocità e caratteristica. In una lettera del 26 ottobre 1928, la fonderia Bianchi rispondeva al Parroco circa le lamentele di alcuni campanari per la loro eccessiva lentezza:

A proposito della lentezza delle campane, Le facciamo notare che esse furono equilibrate, seguendo il desiderio di chi le doveva poi suonare, e l'operaio asserisce di avere fatto di tutto per accontentarli. Piuttosto abbisogneranno di lubrificazione, mettendo l'olio adatto,

ed in quantità sufficiente sui perni dei ceppi.

Niente di più facile che il mascherizzo nuovo di qualche campana si sia allentato qualche poco, ed esiga l'ordinaria manutenzione di una rialacciatura, non dimenticando che potrebbe essere altrettanto dannoso anche l'eccessivo accorciamento del battente stesso.

Decisamente gustosa e interessante - sotto il profilo tecnico - è la risposta inviata dalla fonderia Bianchi il 13 novembre del 1929 al Parroco nuovamente insoddisfatto del funzionamento del concerto:

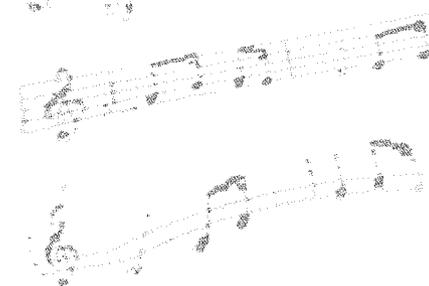
Le campane di tutti i campanili suonano se mosse dal braccio dell'uomo, e richiedono manutenzione e lubrificazione diligente. Insistiamo su questi punti perché le viti non uniformemente tese guastano l'equilibrio anziché facilitarlo, ed i perni dei ceppi, non lubrificati, non possono roteare sul loro asse. In un'occasione che avessimo di passare

da codeste parti, verremo a vedere e a farle constatare che l'inconveniente lamentato si può eliminare con la pratica nella manutenzione, nella lubrificazione, nel modo di suonarle.

I cuscinetti a sfere, oggi, non sono più consigliabili, perché i perni dei ceppi ed i supporti attuali non potrebbero servire all'uopo. Tale applicazione avrebbe dovuto essere fatta mentre si costruivano ceppi e castello. Adesso sarebbe dispendiosa, difficile, erta di difficoltà, dovendo eseguire sul campanile ciò che avrebbe dovuto essere fatto in officina.

A fronte di tali problemi tecnici, al fine di mantenere buoni rapporti con il committente, la fonderia Bianchi aveva cura di spedire personalmente il grasso per i cuscinetti:

Le abbiamo spedito oggi, a mezzo posta, il grasso Stauffer che occorre per la lubrificazione dei cuscinetti funzionanti nei supporti di codeste campane.





C. C. I. Varese N. 29

FONDERIA BIANCHI

DEPOSITO MELIDE (SVIZZERA)

VARESE (ITALIA)

CASELLA POSTALE 16

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI CAMPANE

E DI COSTRUZIONE DELLE RELATIVE ARMATURE

TELEFONO 8-12 - Telegrammi: FONDERIA BIANCHI

Varese, li 6 febbraio 1928

M.R. SAC. SIG. D. GIOVANNI PALENI = PARROCO DEG: DI

RONCOBELLO (Bergamo)

PREVENTIVO IV:

concerto da otto in tono di RE BEMOLLE MAGGIORE, con amnessi in ferro e ghisa

Le otto campane di un buon concerto in RE BEMOLLE MAGGIORE, dovranno rispondere ai seguenti toni, diametri, pesi:

RE BEMOLLE.....m.1.530.....kg.	1370.=	circa
MI BEMOLLE....." 1.185....."	970.=	"
FA NATURALE....." 1.054....."	675.=	"
SOL BEMOLLE....." 1.004....."	580.=	"
LA BEMOLLE....." 0.893....."	405.=	"
SI BEMOLLE....." 0.791....."	285.=	"
DO NATURALE....." 0.703....."	200.=	"
RE BEMOLLE....." 0.668....."	170.=	"

completivamente peseranno.....kg.	4655.=	"
per fattura di formazione, fusione, pulitura a L.2.90 al kg....."		L. 13499.=
per consumo di fusione in ragione del 5%....."	232.=	"
in tutto bronzo occorrente.....kg.	4887.=	"
meno le campane vecchie....."	3330.=	"
rimangono da acquistare.....kg.	1557.=	"
di bronzo a L.12.= al kg....."		" 18684.=
Incastellatura completa per otto campane, interamente costruita in ferro e ghisa; N°8 ceppi di ghisa, completi di perni e di ferri; N°8 ruote di ferro interamente fatte a vite, munite di fermi e di tiranti, del peso complessivo di circa kg. 5000.= a L.3.= al kg....."		" 15000.=
N°8 battenti di ferro, N°8 mascherizzi di pelle per appendere i battenti alle campane, N°8 isolatori di legno da mettere tra i ceppi e le campane; N°16 cuscinetti di bronzo....."		" 1200.=
Mostra prestazione all'abbassamento delle vecchie campane ed alla posa in opera delle nuove, compreso il nolo delle corde e degli attrezzi, giornate, trasferte, viaggi del nostro operaio, assicurazioni infortunii e di responsabilità civile....."	1500.=	"
TOTALE PER PREVENTIVO IV:.....L.	49883.=	====

Medaglia d'Oro, Esposizione Gariboldica di Milano 1895 - Medaglia d'Argento, Esposizione Generale Torino 1898 (massima onorificenza) - Medaglia d'Oro, Esposizione Regionale Varesina 1901 - Medaglia d'Oro, Esposizione Internazionale Milano 1906. Esposizione Internazionale di Torino 1911, Gran Premio.

Preventivo per la fusione del concerto di campane di Roncobello del 1928.

Collaudo

Varese 14 sett. 1928

Noi sottoscritti invitati dal R^o D. Giovanni Paleni, Parroco di Roncobello (Bergamo), per collaudare un concerto di otto campane, ottenute o rifondendo le cinque campane vecchie, coll'aggiunta di materiale nuovo, eseguita dall'ottima ditta Angelo Bianchi & Figli di Varese, = destinato alla Parrocchia di Roncobello = dopo lungo ed accurato esame di ogni e singola campana, e di tutte assieme collegate, sentiamo il dovere di rilasciare la seguente dichiarazione.

La forma estetica e decorativa è elegante ed artistica. L'intonazione è basata sulla tonalità di RE Bemolle a corista naturale. giusti i passaggi da toni e semtoni che corrono tra le note RE BEMOLLE = MI BEMOLLE = FA = SOL BEMOLLE = LA BEMOLLE = SI BEMOLLE = DO = RE BEMOLLE.

La perfetta omogeneità, la sonorità lunga e tenuta, la pastosità e dolcezza dei suoni è pienamente ottenuta. Tutti questi pregi ci danno motivo di congratularci vivamente con la chiara ditta per l'ottimo lavoro compiuto e col R^o Parroco per la scelta fatta.

Con piacere e stima

devv.

I COLLAUDATORI

firmati: Frigeni D. Emilio = Maestro

Danièle Arnoldi M^o Org.

Relazione del collaudo sonoro effettuato sul concerto di campane del 1928.

FERROVIA DI VALLE BREMBANA Mod. 250
Società Anonima - Sede in Bergamo - Capitale L. 3.031.400 interamente versato

Stazione di Sanremo de Adriano Gestione Grande-Piccola velocità

Rilevo a debito N. 9647 di L. 9,00

a carico S. Caro. Giovanni Palmi Parroco di Roncole Albate
mittente della spedizione N. 1885 del 17/9 1928 arrivo N. 1885 del 17/9
destinatario da Parco per tasse in meno pagate come in appresso: transito N. 1885

Genere del trasporto	Peso in Chilogrammi		Tariffe	Chilometri	SOMMA	
	dichiarato	riconosciuto			dovuta	pagata
2 campane di bronzo	2400		48		144	144
1 c. ferro lavorab.	150		41		401	401
			111			
			Corrispond.			

Carico parto

Scarico parto

Mittente Giovanni Palmi
Destinatario Parco

L'Agente Responsabile Caro. Giovanni Palmi

Domicilio: presa L. _____ consegna L. _____
Spese anticipate L. _____
Provvigioni _____
Pesat. in part. L. _____ in arr. L. _____
Nolo copertoni _____
Tassa utiliz. materiale _____
Uso grue _____
Verifica colli _____
Diritto speciale (Art. 28) _____
Doganali _____

Totale L. 609 - 1000 =
Importo L. 9,00
(S. E. o O.)

Il Capo del Controllo Prodotti _____

2 OCT 1928

Bolla di trasporto ferroviario del concerto di campane da Varese a Piazza Brembana.

C. C. I. Varese N. 29 Varese, li 4 ottobre 1928 192

R. SIG. PARROCO E VEN. FABBRICCHIA PARROCCHIALE DI RONCOBELLO

FONDERIA BIANCHI

DEPOSITO MELIDE (Svizzera) VARESE (Lombardia)

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI CAMPANE

E DI COSTRUZIONE DELLE RELATIVE ARMATURE

La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente. — I pagamenti devono essere fatti al nostro domicilio, dopo la scadenza decorre l'interesse commerciale. — Non si accettano reclami né ritorni tre giorni dopo la ricezione della merce.

DATA		PESO	PREZZO	DARE	AVERE
1928 sett. 17	Campane nuove, rispettivamente: kg. 175.500; 206; 296; 419; 594.500; " 720.; 984.500; 1.386.500 = compless. kg. 4.780. =				
	per fattura di formazione, fusione, pulitura a		L. 2.901.	1.3862. =	
	per consumo di fusione in ragione del 5%		279. =		
	in tutto bronzo adoperato		5019. =		
	meno le campane vecchie, complessiv. kg. 3183,500 da cui deduconsi i ferri " 9. = restano netti		3174.50		
	bronzo da noi aggiunto		1844.50		
	N°3 ceppi per le campane più grosse ..	11. =	2198. =	3. =	20289.50
	" 5 ceppi per le altre campane	3. =	1104. =	3. =	6594. =
	Catene per le ruote	5. =	13.80	5. =	3312. =
	N°8 ruote con fermi e tiranti	3. =	700. =	3. =	59. =
	N°4 chiavi fisse per bolloni				2100. =
	Incastellatura completa per otto campane interamente costruita in ferro e ghisa	3. =	1970. =	3. =	50. =
	Testiera per giuoco a festa delle campane	3. =	117. =	3. =	5910. =
	N°8 battenti ferro, N°8 mascherizzi di pelle per appendere i battenti alle campane, N°8 isolatori ai legni; N°16 cuscinetti di bronzo nei perni del ceppo				1200. =
	Nostra prestazione all'abbassamento delle vecchie campane ed alla posa in opera del nuovo concerto e degli annessi relativi, compreso il nolo delle corde e degli attrezzi, le assicurazioni...				1500. =
	Bollo				16.80
	Avuto, battenti vecchi	1. =	64.80	1. =	150. =
	" in acconto				150. =
	BOLLEANO			L. 55277.30	5214.80
	SALDO A NUOVO			L. 55099.50	0. =

Consuntivo di spesa per la fusione del concerto del 1928.

Roncobello 1928-8-1929-Anno Santo

Le giovani di Roncobello a perenne memoria del nuovo concerto di campane suonate a prova per ben 15 mesi con Entusiasmo malgrado tutte le contrarietà, e questo rimarrà per noi ricordo soave sino al termine della nostra vita e risentendole nella loro armoniosa voce ne sentiamo un amore distacco.

E tu o prima che col tuo squillo limpido e sereno unito con la seconda e terza e quarta annunciate sempre lieti avvenimenti di voci di anime redente e che siete voi predistinate quasi sempre a imitarci al tempio Santo del Signore.

Tu o quinta che porti l'effigie di S. Anna protettrice delle madri cristiane e di S. Agnese protettrice

nostra impetrateci del' Alto la corrispondenza alle chiamate tanto insistenti della Chiesa e che pure sei destinata a ricordare ai fedeli le nostre agonie. E tu amica fedele Gesta col tuo lento rintocco lugubre ricordi a tutti il trappasso di un anima che speriamo sempre che sia nella pace del giusto. Settima che sei effigiata nei nomi dei gloriosi caduti nella grande guerra Europea per la grandezza della patria, sei pure anche l'amica fedele nostra perché rammenti a tutti che col tuo suono mesto non è qui la nostra permanente dimora, ma nella fede della religione nostra ci assicuri un premio eterno oltre la tomba.

E tu o Ottava che sei la maggiore
 di tutte col tuo suono or triste
 or lieto e spandi tra gli orizzonti
 il tuo eco, al primo apparir
 dell'alba annuncia al buon
 cristiano l'elevazione del canto
 dell'anima a Dio, a messo giorno
 poi la Salutatione Angelica, di
 nuovo al calar degli ultimi raggi
 del sole e che le tenebre della notte
 discendano sulla terra ricordi a
 tutti i buoni di fare un ringra-
 ziamiento a Dio della giornata
 trascorsa e di trovarsi tutti
 intorno al focolare domestico a
 godere le caste gioie della
 famiglia cristiana.

A voi tutti sacri bronzi
 che dalla cima della torre siete
 veramente Angeli di Dio ascoltate
 dolcemente le nostre preghiere
 e bisogni innasandoli verso

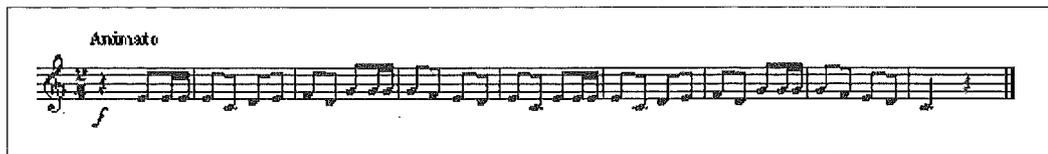
il cielo e riportandone grazie
 e benedizioni sopra questo
 popolo che sotto l'impulsa delante
 del nostro Degn.^{mo} Pastore seppe
 trovare in se le risorse del sacrificio
 unito alle pagine d'oro dei nostri
 padri che codorati dei loro
 Infaticabili Pastori ci tramanda-
 rono l'Inesauribile ricchezza di
 una fede incrollabile e di una
 volonta ferrea. Ora ne andiamo
 orgogliosi di aver seguito
 l'esempio vostro magnanimo.

2. Il suono delle campane a Baresi

Aneddoti altrettanto interessanti sono stati raccolti a Baresi, rimasta Parrocchia fino agli ultimi anni settanta con il parroco Don Rocco Pedretti. Qui si rievoca la figura di Pellegrino Gervasoni, per molti anni incaricato

anche del suono delle campane. Vero campanaro fu invece Gabriele Gervasoni, che in occasione delle feste era solito suonare "a martello" una canzone di cui si ricordano le seguenti parole e melodia:

Ci ciribìn doman l'è festa
 ci ciribìn non si lavora
 ci ciribìn farèm l'amor



Gabriele Gervasoni aveva anche l'incarico di andare a tirà sò l'orologio a molla (cioè a caricarlo). Gli orologi manuali erano dotati di due contrappesi che permettevano il funzionamento degli ingranaggi e il movimento delle lancette. Una domenica, alla fine della Messa, Gabriele era salito a caricare l'orologio quando di colpo si udì dal campanile un tonfo sinistro. Il fratello di Gabriele, Dante Gervasoni, accorse in campanile e lanciò il grido: "Fratello! ...

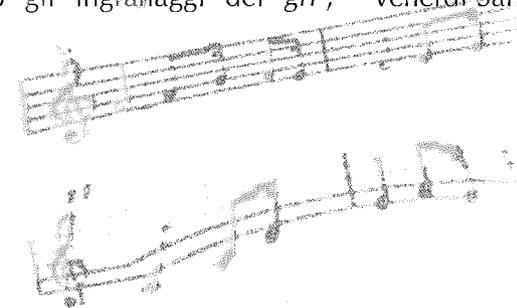
Sei salvo?" Grazie al cielo la risposta giunse. Si era trattato del distacco inaspettato di uno dei due contrappesi che era caduto sfondando i ripiani.

Se le giovani di Roncobello innalzavano auliche lodi alle nuove otto campane, i ragazzini di Baresi univano al suono "a martello" il lancio di patate lesse dalla cima del campanile sulla testa della povera perpetua che si recava nell'orto o di qualche sventurato passante. Insomma, le novene trasfor-

mavano il territorio circostante il campanile in zona interdetta al transito.

Le occasioni per sfogare la propria inventiva non si limitavano alle novene ma, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, si moltiplicavano anche in occasione della Settimana Santa. Era abitudine recitare i mattutini dietro l'altare. Giunti al termine, i bambini facevano sbattere i ferri delle *batole*², volteggiavano gli ingranaggi dei *grì*³,

soffiavano a perdifiato nei corni di *bue*⁴ e nelle *lumache*⁵, sfruttando l'interno della chiesa per produrre un baccano infernale. Lo stesso uso, a quanto riportano gli informatori, era presente anche a Roncobello, soprattutto per quanto riguardava i corni di bue. Attualmente, a Bordogna, l'uso di suonare *batole* e *grì* all'entrata della chiesa è ancora rispettato per la funzione pomeridiana del Venerdì Santo.



² Strumenti a percussione rudimentali, costituiti da una serie di ferri fissati con piccole cerniere a un'asse di legno, generalmente un tagliere in disuso.

³ Altrimenti chiamati *grilli* o *raganelle*. Si tratta di un ruota in legno dentata le cui sporgenze, sfregando contro una minuscola assicella piuttosto elastica di legno, producono un suono secco e penetrante che ricorda il verso dei due animali citati. La ruota dentata gira su di un perno fissato a due assi di legno parallele.

⁴ Oggi chiamati dagli studiosi *corni delle Alpi*, venivano usati come strumenti di richiamo sulle montagne.

⁵ Grosse conchiglie marine portate al paese da chi ritornava da terre lontane. Soffiandovi all'interno si produce un suono estremamente potente.

3. Il suono delle campane a Bordogna

Le notizie raccolte sul suono delle campane a Bordogna si devono a Raffaele Musati (classe 1922), campanaro dal 1937 fino ai primi anni '90. Raffaele ha cominciato a suonare all'età di quindici anni, apprendendo alcune suonate da Antonio e Colombo Palazzi. Il maggiore divertimento di Raffaele

consisteva nell'andare a suonare a martello attorno alle due del pomeriggio, per disturbare tutti coloro che a quell'ora riposavano.

Tra le melodie che seguiva ricordiamo il celeberrimo *Trapulì che 'l ciapa i rač*, filastrocca di cui riportiamo di seguito parole e melodia, cantate due volte:

*Trapulì che 'l ciapa i rač,
ma de rač me n'ho mai ciapàt
e la serva del cüràt
'l na ciapàt ü col cül pelàt*

The image shows a musical score for the piece 'Trapulì che 'l ciapa i rač'. It consists of five staves of music in a single system. The first staff is marked 'Animato cantabile' and 'mf'. The second staff is marked '5'. The third staff is marked '11'. The fourth staff is marked '16' and 'f ben ritmato'. The fifth staff is marked '21' and contains a first ending bracket labeled '1-3' and a second ending bracket labeled '4'. The music is written in a treble clef with a common time signature.

Sacristi furono per numerosi anni Angelo e Piero Gervasoni, tra le cui incombenze rientrava il caricamento dell'orologio della torre campanaria, rimasto manuale sino a vent'anni fa. A differenza di Roncobello e Baresi, il

campanile di Bordogna ha sempre avuto un orologio per il battito delle ore privo di quadrante e lancette, il che ha portato all'abitudine ormai indotta dell'ascolto dei battiti o bòtt del martello contro il bordo della campana.

* * *

Le memorie degli anziani e i documenti rinvenuti provano che il primo capitolo della storia delle campane, costellato da eventi senz'altro gustosi e storicamente rilevanti, avrebbe avuto ancora vita breve. Cuscineti, grasso, campane lente, campanari severi, Parroci esigenti e ditte puntigliose, lanci di patate, corni e lumache, nonché disturbo della quiete pubblica, sarebbero stati inghiottiti dieci anni dopo dal

dramma della Seconda Guerra Mondiale, che portò con sé la sciagurata decisione del governo italiano di requisire forzatamente le campane per uso bellico. Una delle pagine più buie per la cultura tradizionale e religiosa delle nostre valli, che rappresentò la perdita di antiche campane di preziosa fattura, decorazione e valore storico. Roncobello, purtroppo, non ne uscì indenne.

4. La requisizione del 1943

Durante il Secondo Conflitto Mondiale, la necessità da parte del governo italiano di procacciarsi bronzo per fabbricare i cannoni aveva condotto alla decisione di togliere dalle celle campanarie tutte le campane di maggior peso. Tale determinazione, assecondata dalle autorità religiose, andò a privare le parrocchie di tutt'Italia di un patrimonio di enorme valore. Bisogna tenere conto che, in diversi casi, le campane risalivano al primo Ottocento, erano riccamente decorate e talvolta presentavano nella loro lega di fusione piccole percentuali d'argento che arricchivano di armonici il loro suono. A questo proposito vale la pena ricordare la fonderia Pruneri di Grosio, in Valtellina, le cui campane rimangono ancora oggi un esempio storico da tutelare per decorazione e ricchezza armonica del suono, profondo e antico all'orecchio più attento.

Al triste fenomeno della spoliazione dei concerti campanari sono legati molti aneddoti. A San Giovanni Bianco, il popolo, venuto a conoscenza della decisione governativa di togliere le campane della seconda metà del XIX secolo, le calò dal campanile e le nascose nottetempo sottoterra, rendendo vano il tentativo delle ditte incaricate di procedere all'asporto dei bronzi. In bassa pianura le campane venivano nascoste nelle cascine, come avvenne a Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia, dove quattro delle cinque cam-

pane della Torre del Popolo finirono sotto un cumulo di pannocchie. Ironia della sorte -, e mi sia concesso, dell'incoscienza del tempo intorno al valore storico dei beni antichi - buona parte delle campane salvarsi dalla spoliazione vennero poi rifuse dopo la guerra per andare a formare concerti nuovi, venendo così riciclate e unite a bronzo nuovo per compensare la perdita delle campane più grosse. Tale fu il destino di Roncobello, che rifuse le sei campane rimaste dal concerto del 1928, integrate da nuovo bronzo che serviva per fondere le due maggiori tolte durante la guerra. Lo stesso fu per Baresi, dove, perse le due grosse, vennero rifuse le tre restanti integrandole con nuovo bronzo. Diversa fu la sorte di Bordogna, dove, accanto alle due maggiori installate nel 1954, si sono conservate tre campane del XVII e del XIX secolo.

Circa la decisione di rifondere i concerti per intero o rifondere solo le grosse mancanti, il dibattito è a tutt'oggi ampio. Integrare le vecchie superstiti con le nuove era, da un lato, un atto di rispetto nei confronti dei patrimoni passati, e dall'altro, un modo per risparmiare il poco denaro disponibile. Tuttavia, l'esperienza prova che in rari casi l'integrazione di campane nuove all'interno di concerto preesistente funziona. Spesso le nuove campane presentano un timbro difforme rispetto al resto del concerto, oppure possono risultare d'intonazione calante o crescente. D'altra parte, rifondere il concerto comportava

una spesa maggiore ma garantiva - teoricamente - maggiore omogeneità sonora. Purtroppo, in alcuni casi neppure questo si verificò, e per ben due motivi: in primo luogo, la necessità delle parrocchie di contenere i costi induceva le fonderie a lavorare talvolta in economia; in secondo luogo, i ritmi di produzione delle campane, divenuti in diversi casi "industriali" per un campo puramente artigianale, portavano le ditte a badare più ai tempi di consegna che alla qualità del prodotto.

Il documento del 21 luglio 1942, spedito alle Parrocchie dalla Curia di Bergamo, applicava le disposizioni emanate dal governo il giorno 17 dello stesso mese. La requisizione delle campane veniva fissata in base al peso, sicché l'attenzione si rivolse nei confronti dei concerti più grossi alloggiati nelle torri parrocchiali. Un caso a parte riguardò i santuari e le chiese sussidiarie. Capovalle, ad esempio, conserva a tutt'oggi quattro campane risalenti al 1837 e al 1838 (di cui una fuori concerto), integrate nel 2002 da altre due campane per formare un concerto a cinque in Sol maggiore.

La circolare governativa lasciava ai parroci qualche spiraglio di trattativa con le autorità civili in merito a quali campane togliere. Particolare riguardo venne rivolto alle chiese minori, in quanto si potevano "donare alla patria" (come si usava dire allora) bronzi antichi - ritenuti di secondaria importanza - risparmiando in tal modo le campane

della parrocchiale. Tra i documenti rinvenuti in archivio risulta la missiva spedita in data 3 giugno 1943 dalla ditta Ottolina Angelo di Seregno all'allora Parroco Arciprete Don Battista Ceroni, in cui il titolare proponeva di togliere le due campane grosse della Parrocchiale e due campanelle delle chiese sussidiarie, oppure togliere la seconda, la terza e la quarta delle grosse e due campanelle delle chiese sussidiarie.

In risposta a ciò, probabilmente, il Parroco suggeriva di "trattenere le prime tre delle otto campane della Parrocchiale perché consacrate dal comune e dal popolo alla memoria dei caduti, cedendo in sostituzione tutte le campane delle cappelle, anteriori al settecento".

Da tale dichiarazione si evince come il concetto di valore storico del bene "campana" non fosse ancora radicato nella cultura dell'epoca e che, di fronte a tali eventi, l'obiettivo primario era quello di non lasciarsi sottrarre ciò che si era acquistato con enormi fatiche quindici anni prima, nel 1928.

La circolare del 1942 evidenziava inoltre il fatto che gli eventuali danni resi necessari dall'opera di asportazione delle campane sarebbero stati riparati. Tale episodio dev'essersi in qualche modo verificato a Roncobello a quanto si deduce da una lettera datata 2 luglio 1943 e spedita alla Parrocchia in risposta alla lettera del Parroco Don Battista inviata il 14 giugno precedente. Il titolare Angelo Ottolina replicava alle proba-

bili lamentele del parroco affermando che il danno nell'abbassamento delle campane si era prodotto per colpa dei parrocchiani, i quali avevano tagliato una fune. Ciò era stato fatto, probabilmente, per evitare che le campane fossero rimosse. A questo si era aggiunto il fatto che, una volta sul posto, gli operai della ditta incaricata dell'asporto dei bronzi avevano perso una giornata per l'irreperibilità degli attrezzi (forse smarriti o forse nascosti).

La controversia circa la responsabilità dei danni venne salomonicamente risolta dal Vicario generale di Curia con la decisione di ripartire a metà - tra Parrocchia e ditta Ottolina - l'attribuzione delle spese di riparazione dei danni occorsi durante le operazioni di rimozione.

La spoliazione delle due campane maggiori - come risulta dai documenti - venne effettuata il 17 maggio 1943. A quanto risulta, dalla torre di Roncobello vennero calate la settima e l'ottava attuali, vale a dire la prima e la seconda delle grosse, mentre non risultano asportazioni alle chiese sussidiarie.

Anche a Baresi e a Bordogna vennero tolte due campane. Resta comunque il ricordo di Ilario Gervasoni, classe 1933, a proposito del giorno della requisizione delle campane. Una campanela, tradizionalmente usata per il richiamo della Messa ma non collocata sul campanile, era stata smontata ma era stata dimenticata in chiesa. Il carro con le campane aveva già preso la discesa

quando gli fu detto di correre giù per la mulattiera a portare il bronzo che era rimasto ancora in chiesa.

Diversa fu la sorte di Bordogna, che, come detto all'inizio del capitolo, nel corso dei secoli aveva costituito un concerto in Mi maggiore composto da fusioni di epoche e ditte diverse.

In tal modo, molti concerti della bergamasca restarono mutili per diversi anni, in taluni casi costretti a suonare solo le campane più piccole, in altri invece obbligati a inventare improbabili scale per il suono a festa, dove si passava curiosamente dalla quinta all'ottava. Questi racconti, oggi ricordati con ironia dagli anziani e dai campanari che si cimentavano con concerti praticamente disfatti, caratterizzarono per almeno un decennio la maggior parte dei concerti delle valli. A Roncobello, gli anziani raccontano che, durante la guerra, partiti gli uomini per il fronte, chi suonava le campane erano le donne. A mezzogiorno, comandate da Suor Paola, una religiosa di campagna trasferitasi a Roncobello, tiravano in piedi le campane e davano il tradizionale segno.

Terminata la guerra, molti paesi fecero a gara per vedere chi per primo riusciva a ripristinare i concerti perduti. San Martino oltre la Goggia, ad esempio, ebbe subito le sue campane nuove nel 1946, mentre Roncobello, Baresi e Bordogna dovettero attendere la primavera del 1954 per riavere le campane che possiamo ascoltare ancora oggi.

CURIA VESCOVILE

BERGAMO

*

Bergamo, 21 Luglio 1942

1. - REQUISIZIONE CAMPANE

Dalla Circolare del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra del 17 luglio 1942-XX n. 1006 RC ai Vescovi.

«Le campane designate per la raccolta nella Diocesi sono quelle indicate nell'accluso elenco. «L'ordinanza di raccolta, già predisposta, è stata però trattenuta nell'intento... di permettere «a questo Sottosegretariato di venire incontro ai desideri del clero... qualora si desiderasse «sostituire qualcuna delle campane come sopra designate con altre equivalenti agli effetti «della raccolta.

«L'indicazione delle campane che, per particolari ragioni di culto si desiderasse conservare «a preferenza di altre, dovrà essere fornita a questo Sottosegretariato (Ufficio staccato presso «l'Ente Distribuzioni Rottami, Milano, Corso del Littorio, 10) entro il 6 agosto p. v. con la «designazione delle altre campane di peso equivalente da rimuovere in sostituzione.

«Dopo tale termine si procederà alla rimozione delle campane di cui all'unito elenco ove «non sia pervenuta contraria indicazione di V. E.

«Il provvedimento di raccolta verrà notificato da questo Sottosegretariato al Parroco o comun- «que al titolare della Chiesa cui appartiene la campana da asportare.

«All'asportazione provvederà questo Sottosegretariato con la doverosa cautela del caso e col «consiglio ed il suggerimento dei preposti dell'edificio di culto.

«Eventuali danni resi necessari dall'opera di asportazione delle campane verranno senz'altro «riparati.

«All'atto del ritiro delle campane sarà rilasciata ricevuta, ecc.».

I RR. Parroci completino i moduli uniti, tanto per segnalare gli eventuali errori dell'elenco ministeriale, quanto per fare proposte di sostituzione. Una copia sarà conservata nell'archivio parrocchiale, le altre due dovranno essere inviate ^{entro} il 3 Agosto alla Curia Vescovile.

2. - CERA OCCORRENTE PER IL CULTO

Per assicurare la fornitura della cera per il culto i RR. Parroci ci comunichino entro la stessa data 3 Agosto il quantitativo minimo di cera occorrente per un anno. Aggiungano queste indicazioni: 1) Numero delle SS. Messe che si celebrano in un anno in parrocchia; 2) Cera occorrente per Sante Messe in canto, benedizioni e vespri; 3) Cera occorrente per funerali; 4) Cera occorrente per Tridui e Quarant'ore.

I dati dovranno essere trasmessi entro il 5 Agosto alla S. Congregazione del Concilio. A chi tarderà nel mandare i dati potrà mancare l'assegnazione della cera.

Atto di requisizione delle campane emanato durante il periodo bellico 1940-45.



3^a parte (da rilasciarsi al Rappresentante dell'Ente di Culto che lo fa consegnare)

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER LE FABBRICAZIONI DI GUERRA
 UFFICIO STACCATO PRESSO L'ENTE DISTRIBUZIONE ROTTAMI
 Corso del Littorio, 10 - MILANO - Tel.: 76562-76572-76582

Raccolta di campane facenti parte di Edifici per il Culto
 (R. D. L. 23 Aprile 1942-XX n. 505)

BOLLETTA DI CONSEGNA N° 1339

Il rappresentante dell'Ente di Culto Rev. Don G. Parrocchio
 della Parrocchia di Roncobello
 ha consegnato alla Ditta sottoscritta autorizzata al ritiro:

n.° 2 campane di bronzo appartenenti alla Chiesa di:
S. Pietro e P.
 sita nel Comune di Roncobello Prov. Bergamo
 Diocesi di Bergamo
 Peso del bronzo netto Kg. 2348 =

DISTINTA DEI PESI:					
N.°	1	campana Kg.	1386 =	diametro	1.330
>	1	>	992 =	>	1.190
>		>		>	
>		>		>	
>		>		>	

Totale N.° 2 Kg. 2348 = di bronzo netto.

Sono state consegnate parti in metalli diversi come segue:
 ferro Kg. 14 =
2392 =
 il 14 Maggio 1943

IL RAPPRESENTANTE DELL'ENTE DI CULTO Don G. Parrocchio
 LA DITTA IN CARICATA DEL RITIRO Angelo Ottolina

N.B. - La presente bolletta ha carattere provvisorio, essa verrà sostituita, dopo il controllo delle campane suddette presso il luogo di accentramento, da regolare dichiarazione del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra

Documento attestante la consegna da parte della Parrocchia delle campane da requisire.

Le campane dal 1954 a oggi

Con il secondo dopoguerra, il desiderio di chiudere una delle pagine più drammatiche del XX secolo spinse i cittadini di Roncobello, Baresi e Bordogna a ricostruire il proprio patrimonio campanario, andando a chiudere una ferita aperta nel 1943 con le privazioni di cui abbiamo commentato in precedenza. Storicamente, si tratta di una fase maggiormente prossima ai nostri giorni, con buona parte di testimoni ancora presenti nella nostra comunità, o persone che ci hanno lasciato di cui resta viva la memoria nelle fotografie scattate nel giugno del 1954, in occasione delle prime comunioni.

Il desiderio di ripristinare il concerto di Roncobello viene storicamente provato da un preventivo ordinato dal Parroco Don Giuseppe Ravasio sul finire del 1952 alla ditta del Commendatore Angelo Ottolina con sede a Bergamo.

In esso si riscontra un lavoro concernente la fornitura di quattro campane complete di ruote, ceppi e cuscinetti, unitamente a una nuova tastiera per il gioco a festa.

Probabilmente vi era l'intenzione di mantenere parte delle campane - evidentemente le quattro piccole - integrandole con altre quattro.

Un anno più tardi, nel dicembre del

1953, il Ministero dei Trasporti annunciava il risarcimento di denaro alle parrocchie che avevano perso le proprie campane in misura proporzionale al peso delle stesse.

Dal documento si comprende chiaramente che le campane in questione erano la settima e l'ottava, cioè le due campane maggiori.

Incoraggiato da tale notizia, il Parroco Don Giuseppe commissionò alla ditta D'Adda di Crema la fusione di un nuovo concerto in Re bemolle maggiore, identico al precedente come tonalità sebbene di peso leggermente maggiore. In un primo preventivo del 16 gennaio 1954 s'indicavano i costi di fusione e posa in opera delle nuove campane, per un ammontare di L. 991.445.

Il 13 marzo 1954 la Curia autorizzava la fusione del nuovo concerto, prendendo atto del fatto che il preventivo finale - comprensivo di tutte le spese - si sarebbe aggirato attorno a L. 1.400.000.

Il Comune, a tale scopo, aveva dichiarato di elargire un contributo di L. 350.000 e la popolazione s'impegnò tramite sottoscrizioni a raccogliere la

somma necessaria per coprire la parte mancante.

A fusione avvenuta, il 6 giugno dello stesso anno il Maestro Don Giuseppe Pedemonti si recò alle fonderie di Crema per conto della Curia per ascoltare il nuovo concerto, rilasciando una dichiarazione di conformità decisamente lusinghiera, come si può leggere nei documenti acclusi. Va notato che nell'intervento del 1954 vennero mantenuti i ceppi e le ruote del 1928, che sono tutt'ora in uso nella cella campanaria.

Una volta ultimati i lavori, le campane di Roncobello vennero esposte sul sagrato di SS. Pietro e Paolo, mentre a Baresi vennero esposte dietro S. Giacomo. Lo stesso avvenne per Bordogna, che rispetto agli altri due paesi aveva subito minor danno. La benedizione fu presieduta da Monsignor Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo dal 1953 al 1963, che si recò nelle tre Parrocchie per benedire i nuovi bronzi.

Come si può vedere dalle immagini rinvenute e dalle testimonianze dirette raccolte, l'inaugurazione avvenne in un giorno di pioggia a dirotto, forse interrotto da qualche breve sprazzo di sole come si può dedurre dalle ombre sul terreno riprese nella fotografia dedicata alle cresimande di Roncobello. Le

campane vennero appese a impalcature in legno fatte dai numerosi boscaioli in attività, rivestite di rami di abete che ogni contrada portava per ciascuna campana. Successivamente al gran giorno di festa, che tutti ricordano come uno dei più importanti che mai vi siano stati nella storia della Valsecca, si procette a gran fatica a portare le campane sino alla cella per mezzo di un argano a mano in legno. Si racconta che, per evitare il ribaltamento dell'argano e facilitare il suo lavoro, si dovette coprire la base dello stesso con numerosi tronchi di legno.

Anche per Baresi fu giorno di gran festa, come possono testimoniare le tre immagini rinvenute. Le campane, disposte sull'attuale piazzale collocato prima della curva della strada, vennero benedette dal Vescovo alla presenza dei cinque padrini. Fu giorno di festa anche a Bordogna, con la benedizione delle due campane nuove poste nelle prossimità dell'allora chiesa parrocchiale, come si può dedurre dalla fotografia rinvenuta.

Baresi sostituì in tale occasione la propria incastellatura con una nuova, mentre Bordogna operò tale cambiamento sul finire degli anni '70, sotto il parroco Don Franco Cassera. Roncobello mantiene invece il castello

del 1928. Ecco il peso delle campane attuali confrontate con le campane del 1928:

	Le campane del 1928	Le campane del 1954
VIII	kg. 1386	kg. 1370
VII	kg. 992	kg. 970
VI	kg. 717	kg. 675
V	kg. 580	kg. 580
IV	kg. 420	kg. 405
III	kg. 296	kg. 285
II	kg. 213	kg. 200
I	kg. 172	kg. 170
	<hr/>	<hr/>
	kg. 4782	kg. 4655

Come in occasione della fusione delle campane del 1928, anche nel caso delle campane del 1954 non mancarono saporiti spunti polemici in merito all'intonazione delle campane. A inaugurazione avvenuta, il Parroco si rivelò piuttosto restìo a pagare puntualmente le rate concordate con le ditte D'Adda (per la fornitura campane) e F.Ili Pagani (per la posa in opera del concerto). La testimonianza più eclatante viene da una lettera inviata dalla ditta D'Adda a Don Giuseppe Ravasio nel novembre del 1954. Il Parroco accusava probabilmente le due ditte di essersi accordate con l'allora maestro Pedemonti al fine di produrre una relazione positiva che in realtà chiudeva gli occhi di fronte a evi-

denti imperfezioni nell'intonazione delle campane. Riportiamo un estratto della lettera:

Ringraziamo per quanto contenuto nella Sua succitata. Quando ci scrive lettere come la suddetta dovrebbe usare una forma meno ironica od altrimenti non usare neanche quella poca ironia contenuta in essa.

Stando al Vs/ scritto si dovrebbe intendere che ci siamo accordati anzitempo col M. Rev. M. Pedemonti ed i F.Ili Pagani riguardo le dichiarazioni di buon esito del concerto.

Se non volete fare il Vs/ dovere, dandoci il denaro che ci spetta da contratto, cercate altre forme (introvabili) ma non quelle di parte Tecnica perché se così fosse qui allegato le mando copia di quanto scritto dal M. Rev. M. riguardo il concerto della Parrocchiale di Roncobello.

Non creda che sia stato scritto dopo il ricevimento della Sua succitata ma bensì in data 9.6.1954 DATA nella quale venne il M. Rev. M. a collaudare il concerto. Il risultato si può esaminare leggendo la copia del collaudo.

Risolta la questione dei pagamenti e i tradizionali dissidi tra ditte e parroci, che a quel tempo avevano un linguaggio decisamente forte (oggi veicolabile attraverso querele e altro), le campane

della Valsecca hanno continuato a suonare ininterrotte sino a oggi. La musica campanaria non ha mai conosciuto in Alta Valle Brembana una tradizione particolarmente forte. Tuttavia ha saputo radicarsi in forme originali e interessanti. Abbiamo letto nel primo capitolo delle giovani campanare intente ad apprendere alla fine degli anni '20 l'arte del suono a otto campane (in precedenza il concerto ne aveva solo cinque). Dalle testimonianze orali raccolte, risulta una successione ben definita dei sacristi operanti in parrocchia a Roncobello.

Prima del 1941 si ricorda la figura di Pietro Gervasoni, che in quell'anno cedette l'incarico ai figli della *Marieti*: Gabriele, Marcello, Mario, Gustavo e Pierino. Dal dicembre del 1953 subentrò Giuseppe Milesi della Costa detto *Pierino*. Negli anni '50, prima e dopo il ripristino della tastiera e del ripristino delle otto campane nuove, fu attivo Francesco Gervasoni (classe 1921), che ci ha raccontato di come l'impianto, malandato e danneggiato dopo anni di disuso, fosse stato gradualmente ripristinato all'uso per le solennità.

Francesco racconta di avere suonato per una decina d'anni a tastiera, imitando a orecchio le canzoni popolari dell'epoca, tra cui si ricorda la diffusissima *Piemontesina*.

In merito ai campanari di Roncobello, si può citare Emilio Ceroni, suonatore di tastiera nato a Lepreno nel 1897 e trasferitosi a Roncobello. Altro suonatore di tastiera e di campane fu Mario Milesi, fratello di Sandrino, detto *pirli* (tutta la famiglia aveva preso questo soprannome per il gusto del ballo). A quanto raccontano gli anziani, era molto abile nel suono di un concerto di tubi in ferro che era di proprietà della Parrocchia. La sua figura viene ricordata dagli anziani delle classi 1918-20, i quali precisano inoltre che questi tubi venivano prestati dal parroco a chiunque desiderasse imparare a suonare le campane. Sandrino (1905-1995), fratello di Mario, fu attivo come sacrista a Roncobello dal 1969 al 1994.

La tradizione del suono a corda si è mantenuta negli anni in forma più o meno o stabile in occasione della Solennità della Madonna del Rosario, mentre il suono a tastiera è andato decisamente perdendosi con la morte di Emilio Ceroni. Emilio Ceroni suonava a corda in occasione della novena della Madonna, a Natale e a Pasqua, trasmettendo alle generazioni più giovani le varie suonate a scala e qualche suonata "a martello". Chiusa quest'esperienza, la tradizione del suono a scala, mantenutasi in maniera piuttosto stabile durante la solennità del Rosario, venne

integrata da una squadra di villeggianti milanesi e bergamaschi formatasi durante le estati degli anni '80, durante l'amministrazione parrocchiale di Don Franco Cassera, divenendo protagonista del suono a tastiera e a corda durante le solennità come l'Assunta.

I villeggianti della Valle Seriana presenti a Roncobello in quegli anni ricordano il grande entusiasmo per le campane del paese.

In due occasioni, le campane avevano accompagnato le vicende dell'ormai storico Palio delle Contrade. In una delle edizioni di metà anni '80, il temporale minacciava di rovinare la serata. A quel punto Don Franco decise da solo di suonare l'Ave Maria per "rompere" il temporale, subito seguito dai giovani che, presenti in pizzeria e sentite le campane, si precipitarono in campanile per dare una mano: in breve, l'Ave Maria si trasformò in una suonata a scala che allontanò il maltempo, facendo pas-

sare a tutti una serata memorabile.

L'anno successivo, i campanari salirono sulla torre ad ammirare la piazza gremita di gente per il Palio della seguente edizione. Quando il coro cominciò a intonare "Le campane di Monte Nevoso" nella tonalità di Re bemolle maggiore, i campanari si accorsero che il suono a tastiera poteva accompagnare degnamente la melodia e si cimentarono in un'improvvisata quanto originale proposta di connubio musicale.

Chiusisi gli anni '80 con i giovani campanari della Valle Seriana all'opera alla tastiera, il concerto di Roncobello sino alla fine degli anni '90 è stato frequentato da squadre campanarie provenienti dall'esterno, quali i campanari della Valle Seriana e il Gruppo Campanari di Bergamo, finché, all'inizio del nuovo millennio, ha avuto inizio un progetto volto all'insegnamento del suono delle campane alle nuove generazioni di Roncobello e delle sue frazioni.

MINISTERO DEI TRASPORTI
DIREZ. GEN. FERROVIE DELLO STATO
Servizio Approvvigionamenti
Ufficio Ripristino Campane

Roma 12 FEB. 1953
N° ARC/ 3103 /2

AL LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA CHIESA
PARROCCHIALE DI RONCOBELLO

Oggetto: Ripristino Campane
Ditta D'Adda Dante = Crema
Aggiudicazione N° 3102
del 12/12/53

RONCOBELLO
(Bergamo)

A seguito dell'assegnazione fatta alla Ditta in oggetto del lavoro di ripristino delle vostre campane, a suo tempo raccolte per esigenze belliche e di cui la bolletta N° 1339 ~~distretto o esportate per fatti di guerra~~, codesto Ente deve prendere accordi con la Ditta stessa circa l'applicazione delle Norme esplicative, allegate alla presente, specie per quanto riguarda il comma 3 del paragrafo 1, dandone notizia a questo Ufficio. Si precisa tuttavia che detta comunicazione viene richiesta solo a scopo informativo e che questa Amministrazione rimane estranea ed è esonerata dall'intervenire in eventuali divergenze che dovessero sorgere fra codesto Ente e la Ditta appaltatrice o terzi, come specificato al paragrafo 8 delle Norme succitate.

Per opportuna norma si comunica che i compensi concordati da questo Ufficio con la Ditta Fonditrice, per il ripristino delle vostre campane sono i seguenti:

FUSIONE

per campane da Kg.	0 a 200	£. 204,75 al Kg.
" " " "	201 a 300	£. 204,75 al Kg. per i primi 200 Kg. e £. 81,75 per ogni Kg. in più.
" " " "	301 a 1500	£. 164,25 al Kg.
" " " "	1501 a 1600	£. 164,25 al Kg. per i primi 1500 Kg. e £. 426,== per ogni Kg. in più.
" " " "	1601 ed oltre	£. 180,== al Kg.

POSA IN OPERA : £. 41 al Kg.

TRASPORTO : £. 50,50 alla Tonn/Km.

L'attuale prezzo del bronzo da campane in pani UNI 1698 è di circa £. 750 al Kg.

Codesto Ente è tenuto a ritornare con cortese sollecitudine a questo Ufficio, compilato, firmato dal Legale Rappresentante di codesto Ente stesso e dalla Ditta Fonditrice e vistato dalla Curia competente, l'allegato Mod. ARC 1 ter, che occorre per poter passare in ordinazione le sottelenocate campane:

1 campana Kg.	1.386	1 campana Kg.	992	1 campana Kg.	====
" " " "	" " "	" " " "	" " "	" " " "	" " "

Qualora il succitato Mod. ARC 1 ter non sarà restituito a questo Ufficio entro un termine massimo di 30 giorni dalla data della presente codesto Ente perderà il proprio turno di approntamento.

per IL CAPO DEL SERVIZIO

D'Adda Dante fu Francesco

C. C. C. Crema 47025

FONDERIA CAMPANE GHISA - BRONZO, ED) ALTRI METALLI

ane e relativi accessori
con manutenzione :
ghisa seconda fusione
meccanici e sue leghe
speciali a titolo :
ottone e alluminio :

Crema, 16 Gennaio 1954
Via Carlo Urbino, 6 - Telefono 196

M. Rev.
PARROCO di
RONCOBELLO

Preventivo per la rifusione di un concerto di 8 Campane in tono di Reb. con la maggiore del Diametro di ml. 1,34 per un totale di circa Kg. 4700 di cui Kg. 2373 a carico dello Stato.

A Vs/ carico Kg. 4700. - 2373 = Kg. 2327 x 300 (230) Lit. 698.100. =
Calo fusione 5% su Kg. 2327 = Kg. 117 x 900 (800) " 105.300. =
Aggiunta stagno su bronzo dello Stato dedotto
valore bronzo *appunto 3/0* Kg. 67 x " 106.600. =
Posa in opera di dette campane Kg. 2327 x 35 £ 100000 81.445. =

Lira 991.445. =
S. E. S.

Resta a Vs/ carico abbassamento delle vecchie campane, aiuto manovranza e muratore, trasporto, battagli, corde e cuoi, vitto alloggio operai tutte le voci occorrenti in luogo e non esposte in preventivo. Differenza in più o in meno da conteggiarsi a chi di ragione. Lavoro eseguito a regola d'arte e secondo i requisiti della tecnica moderna.

Campane di voce sonora e squillante ed argentina a giudizio di tecnici e Maestri di Vs/ cura e spesa. Campane garantite per un anno per qualunque rottura dipendente da qualsiasi difetto di fusione o costruzione.

*Tutto con fuso, escluso le voci sottelenocate, ~~con fuso~~ e fuso fu. Lit. 1000000 (con suoi lavori).
4000000 all'ordine
300000 alle campane
1000000 a favore delle fusi in fus.*

*Curia Vescovile
di Bergamo*

Bergamo, 13 / 3 / 1954
Telefono 51-24

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

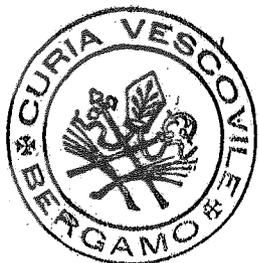
Al M. Rev. Signor
Parroco di

RONCOBELLO

PROT. N. 17887

Lo scrivente Ufficio Amministrativo Diocesano le comunica che questo Ordinario, vista l'istanza della S.V. in data 3 c.m. diretta ad ottenere l'autorizzazione a procedere alla fusione dell'intero concerto di n. 8 campane per una spesa complessiva, come a preventivo della Ditta Dante D'Adda di Crema, di £. 1.400.000; preso atto che il Comune ha stanziato a tale scopo un contributo di £. 350.000 e la popolazione si è impegnata con sottoscrizioni a dare quanto manca a coprire la spesa; concede l'autorizzazione domandata -

Con ossequio



IL DIRETTORE

Car. Z. B. 10

Autorizzazione delle Curia Vescovile alla fusione del concerto.

C O P I A

COLLAUDO CAMPANE DI RONCOBELLO

Il giorno 9 Giugno 1954 mi sono recato nei locali della Fonderia Dante D'Adda fu F. sco dei F.lli D'Adda di Crema ed ho proceduto all'esame del nuovo concerto di Campane fuse da questa ditta per la Parrocchia di Roncobello (Bergamo).

Dopo il più minuzioso e scrupoloso esame e la più attenta ed accurata audizione posso ben affermare che il nuovo concerto di 8 Campane nella tonalità di Re Bemolle giusto; possiede tutte le qualità che si possono desiderare in un lavoro del genere: Suono robusto e dolce nello stesso tempo, timbro squillante e argentino, risonanza duratura e assai prolungata, intonazione esattissima e perfetta.

Tali caratteristiche si sono riscontrate in grado superlativo nel nuovo concerto di Roncobello; il che sta a dimostrare che la lega del materiale è di prima qualità e che la fusione è riuscita appieno. Ecc. ecc. ecc.

Il M.° Collaudatore

Bon Giuseppe Pedemonti

Crema, 9 Giugno 1954

Relazione del collaudo sonoro effettuato sul concerto di campane del 1954.

FONDERIA DI GHISA E CAMPANE

C. C. C. Cremona 47026

D'Adda Dante fu Francesco
dei Fratelli D'Adda

Campane e relativi accessori
con manutenzione : :
Getti ghisa meccanica comune
e a titolo : : : :
Bronzi meccanici e sue leghe
speciali a titolo : : :

Crema, 8 Novembre 1954
Via Carlo Urbino, 17 - Telefono 2151

M. REV.
PARROCO di
R O N C O B E L L O
(Bergamo)

A Vs/ in data 5.11.1953

Ringraziamo per quanto contenuto nella Sua succitata.
Quando ci scrive lettere come la suddetta dovrebbe usare una forma meno ironica od altrimenti non usare nemmeno quella poca ironia contenuta in essa.

Stando al Vs/ scritto si dovrebbe intendere che ci siamo accordati anzitempo col M. Rev. M. Pedemonti ed i F.lli Pagani riguardo le dichiarazioni di buon esito del concerto.

Se non volete fare il Vs/ dovere, dandoci il denaro che ci spetta da contratto, cercate altre forme (introvabili) ma non quelle di parte Tecnica perché se così fosse qui allegato le mando copia di quanto scritto dal M. Rev. M. riguardo il concerto della Parrocchiale di Roncobello.

Non creda che sia stato scritto dopo il ricevimento della Sua succitata ma bensì in data 9.6.1954 DATA nella quale venne il M. Rev. M. a collaudare il concerto. Il risultato può esaminare leggendo la copia del collaudo.

Riguardo i conti con la Ditta Pagani ci intenderemo noi essi alla loro prossima venuta a Crema.

Sicuri di esserci chiaramente intesi rimaniamo sempre in attesa di ricevere, con sollecitudine altri acconti ed in tale attesa porgiamo distinti saluti.

NB. Se per i prossimi acconti userà ancora come mezzo di invio Assegni Circolari a Lei intestati, favorisca firmarli anche sul retro dell'assegno stesso.

Allegato

FONDERIA
D'ADDÀ DANTE fu FRANCESCO
dei FRATELLI D'ADDÀ
CREMA

I4-7-1954

C O P I A

Conto lavori eseguiti a RONCOBELLO:

abbassamento di nr.6 campane Kg. 2.300 x 15 . . . L.	34.500.=
posa in opera " " 8 " 4.800 x 20 . . . "	96.000.=
7 isolatori in legno fatti sul posto "	14.000.=
sistemazione ferramenta di 6 campane. "	8.000.=
ferramenta nuova per le 2 campane maggiori. "	16.000.=
nr.8 battenti sistemati con foratura e verniciatura " 4 para-caduta ai battenti "	6.000.=
2 spalle nuove per meccanica suono a festa = 3 tasti = rampini e bordone "	35.000.=
foratura di nr.5 ceppi per passaggio ferramenta = saldatura ceppo alla spalla "	25.000.=
Bulloni mancanti ai tiranti e ceppi "	6.000.=
3 cuoi nuovi per battenti e cordina di canapa "	11.000.=

Totale L. 269.500.=

S.E.&O.

Saldo il 15-12-54 L 150.000
" " 9-5-55 " 50.000
" " 18-5-55 " 50.000
L 250.000
risolto e saldato L 19.500.



Monsignor Piazza benedice le campane nuove di Baresi. Sulla destra, il parroco don Rocco Pedretti.



Un momento della benedizione delle campane di Baresi.



Le comunicande e cresimande fotografate insieme alla catechista Lina.



La chiesa di Roncobello addobbata nella primavera del 1954 per i comunicandi, i cresimandi e le campane nuove.



La benedizione delle campane di Roncobello presenziata sotto la pioggia dal Vescovo di Bergamo Monsignor Piazza.



Le due campane nuove di Bordogna il giorno dell'inaugurazione. Nell'immagine, il piccolo Eugenio in braccio al padre Carlo; a fianco, il nonno Luigi Cortinovis.



Un'immagine dei cinque padrini delle campane di Baresi, ritratti nel giorno dell'inaugurazione. Da sinistra a destra: Gina Gervasoni, l'Ingegnere G. Battista Bonetti, Emilia Gervasoni, Mario Gervasoni (detto Mariùs), Dante Gervasoni.

Parte terza

L'esperienza della Scuola Campanaria di Roncobello

Grazie alla buona volontà degli ultimi eredi della tradizione campanaria di Roncobello, è stato possibile porre le basi di quello che dal settembre dell'anno 2000 è divenuto un progetto sperimentale di riscoperta del suono tradizionale delle campane. Avvicinando i bambini e i giovani alla tradizione, si è cercato di trasmettere la passione per questo strumento musicale tanto antico quanto affascinante, che costituisce una delle manifestazioni più evidenti di musica tradizionale popolare a metà strada tra il sacro e il profano.

Dotati di grande costanza e spirito di gruppo, i bambini e i ragazzi hanno interiorizzato rapidamente il senso del progetto, cimentandosi nel suono a corda - imparando a eseguire le classiche suonate a scala -, e a martello - cioè suonando brani a *carillon* con la tastiera posta in cima al campanile. A questo si è affiancato lo studio del suono delle "campanine", cioè degli xilofoni tradizionali in metallo o vetro che venivano anticamente usati dai campanari per imparare i brani a martello che si suonavano successivamente nei giorni di festa.

L'esperienza del suono delle campanine, inizialmente partita come strumento per imparare i brani da eseguire poi sul campanile, ha rapidamente condotto

all'idea di formare un gruppo stabile - denominato *I amis di campane* - che si dedicasse al suono delle campane e alla realizzazione di primi saggi dimostrativi che si sono presto trasformati in veri e propri concerti.

Costruendo xilofoni in metallo, ottone e vetro, variando la timbrica per accentuare suoni acuti e gravi, il gruppo ha gradualmente arrangiato i brani in modo tale da differenziare gli stili esecutivi e rendere più coinvolgente l'ascolto del patrimonio proposto.

Tra i maggiori cavalli di battaglia del gruppo ricordiamo le suonate di Roncobello (*Fantasia, Marcia e Valzer*), alcuni canti popolari bergamaschi (*Nóter de Bèrghem, Festa a Stesà, Maslana*), filastrocche della Valle Brembana (*Trapulì che 'l ciapa i racc, Teresa di pómm, Din Dan Don l'è mort ol frà de Zògn*), chiudendo con marce e melodie religiose diffuse in Valle Seriana e in tutta la bergamasca (*Marcia del Corpus Domini, La Squilla di sera*).

Tra il 2000 e il 2004, il gruppo si è esibito in oltre trenta concerti effettuati in Alta Valle Brembana e in bergamasca. Ricordiamo in particolare le esibizioni del settembre del 2001 a Suisio, in occasione del Folkfestival Internazionale, a Crema due settimane dopo, ad Albino

nell'ottobre del 2001 in occasione delle Giornate Campanarie, nel luglio del 2002 a San Martino oltre la Goggia - Piazza Brembana - durante la visita pastorale di Monsignor Roberto Amadei, Vescovo di Bergamo. Nell'agosto del 2003 il gruppo ha suonato a Piazza Brembana presso gli spazi di Festinvalle. I concerti hanno avuto lo scopo di diffondere la riscoperta della cultura campanaria nelle varie località visitate, stimolando la rilettura di un patrimonio di grande valore assorbito da decenni.

La Scuola Campanaria ha inoltre partecipato all'inaugurazione di alcuni concerti restaurati in bergamasca, in taluni casi messi direttamente "in piazza" a scopo dimostrativo (con il castello e le campane montate e funzionanti con il suono a corda e tastiera fuori dalle chiese). Ricordiamo a questo proposito le giornate di Peghera (Val Taleggio) nel luglio 2001, a Verdello nel settembre del 2001, a Botta di Sedrina e Capovalle di Roncobello nel luglio del 2002. Nel giugno del 2002 è stato inaugurato il concerto a "doppio sistema" (manuale ed elettrico) a Moio de' Calvi, con il ripristino la vecchia tastiera in disuso e il reinserimento delle corde. Nel settembre del 2003 è stata reinstallata la tastiera per opera di artigiani collaboratori della Federazione Campanari Bergamaschi ed è stato ripristinato l'uso delle corde.

Nell'insegnamento del suono a corda si è cercato, nel limite del possibile, di far comprendere l'importanza del lavoro di squadra e dell'ascolto del suono delle campane. Fino a qualche decennio fa, in bergamasca, il suono a scala vedeva la presenza di una capo - spesso anziano e po' burbero - ascoltato in religioso e timoroso silenzio dai giovani del paese. Questi ultimi sapevano molto bene che, se non fossero stati in grado *de 'ndà al bòt* nella maniera più adeguata, avrebbero ricevuto una tirata d'orecchie e sarebbero stati fatti accomodare fuori dal campanile senza troppe cerimonie.

Fino ai primi anni settanta, il rapporto tra giovani e anziani era profondamente diverso rispetto a quello dell'epoca odierna, sicché ogni suonatore si limitava a lasciare andare la corda a comando (*prima, seconda, tersa, quarta ...*), ignaro delle regole che permettono di essere coscienti di ciò che si fa realmente. Alla morte degli anziani caposquadra, molti gruppi si sciolsero in quanto nessuno dei suonatori era stato in grado di raccogliere un'eredità che veniva trasmessa bensì "rubata". Facendo tesoro di tale esperienza, si è pensato di far capire ai ragazzi che l'ascolto del suono della campana è fondamentale, rende ognuno responsabile del proprio operato non solo verso se

stesso ma anche verso gli altri, in quanto un errore commesso all'inizio ne ingenera altri a catena con effetti disastrosi. Per questo motivo - come è possibile vedere negli schemi allegati - sono stati costruiti schemi e modelli per un apprendimento teorico-pratico del suono a scala da applicare direttamente nel campanile. Dapprima abbiamo ripreso le vecchie suonate di Roncobello, ricordateci da chi aveva frequentato i campanili fino alla fine degli anni '60; successivamente abbiamo introdotto alcune suonate tipiche della bergamasca, introducendo, talvolta, varianti personalizzate. Lentamente sono stati introdotti i classici trucchi del buon campanaro: non far ribattere le campane contro la balestra per evitare danni al ceppo; recuperare la campana solo dopo l'ascolto del secondo botto, al fine di non rubare il tempo al nostro compagno; stare con la corda a piombo per non farla strisciare e consumare inutilmente; ultimo e più importante, non parlare mentre si suona, onde non ostacolare il lavoro degli altri.

Per meglio radicare quest'attività di divulgazione, si è deciso di operare in modo paritario sui campanili e sui giovani delle tre realtà che compongono fondamentalmente il Comune di Roncobello. La Scuola, iniziata a Bordogna, ha spostato la propria sede nella biblioteca

di Roncobello e nella casa parrocchiale, per poi trasferirsi negli ambienti messi a disposizione dal Comune. Mediante un intenso lavoro di scambio tra le diverse realtà, si è stimolata la formazione di un gruppo compatto capace di lavorare su più campanili e duttile rispetto alle esigenze esecutive di ogni singolo concerto (campane più o meno veloci e di diverso peso).

Molti sono gli aspetti formativi emersi nel corso del lavoro svolto. In primo luogo, l'occasione d'imparare a stare insieme, a rispettarsi e a far andare la macchina musicale "a tempo".

In secondo luogo, permettere a tutti di avere una formazione musicale sufficientemente solida, seppur non accademica - in qualche misura assimilabile a quella ricevuta nei tradizionali corpi bandistici.

In terzo luogo, stimolare i ragazzi a essere protagonisti di un'attività culturale che ha contribuito negli anni a far prendere coscienza, con concerti e mostre, della necessità di conservare e trasmettere l'eredità ricevuta.

L'unico modo per far sì che i fiori di un popolo non appassiscano e per ricordare i cinquant'anni delle nostre campane, con l'augurio che chi ha letto queste pagine sia stimolato a fare altrettanto negli anni a venire.

Scuola Campanaria di Roncobello



Gli allievi della Scuola Campanaria ritratti a Roncobello nell'agosto del 2001.



Un'immagine del gruppo prima del concerto di Lenna del 20 luglio 2003.



Il gruppo ritratto dietro il Comune durante una pausa della registrazione del CD dedicato al suono delle campane nelle Valli Bergamasche (20 agosto 2004).



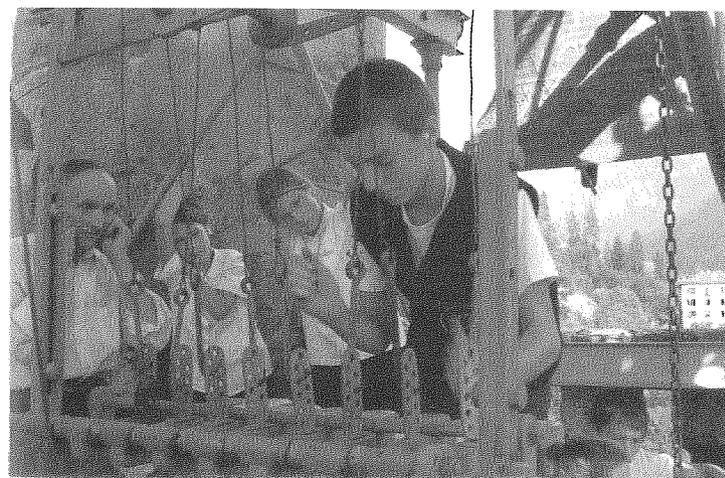
Due piccole campanare nel campanile di Bordogna.



Alcune fasi della registrazione del suono delle campane all'interno della Scuola Campanaria.



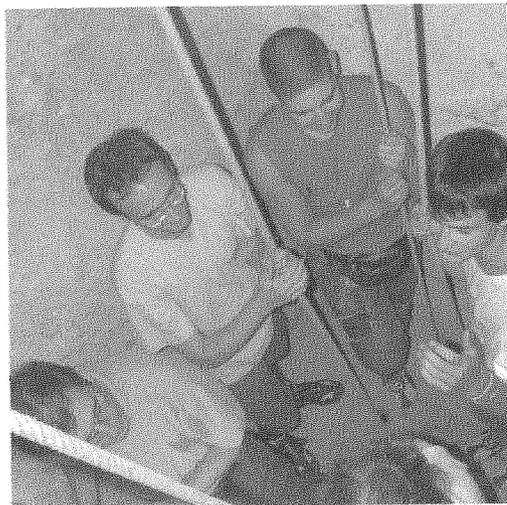
Due momenti del suono a corda nel campanile di Roncobello.



Il suono a tastiera a Roncobello.



*Suono a corda a Baresi
con i campanari di
Bordogna e Ranica.*



Il suono a tastiera a Baresi.



*Un'immagine del
concerto di campane
nella Chiesa di
Roncobello tenuto la
sera dell'8 agosto 2004.*

Marcia Solenne

Marcia per il Cinquantesimo delle campane

Luca D. Fiocchi

Molto moderato

ff

mf

ff *mf*

ff

mf *malinconico* *rit.* *pp*

Valzer

Vivace

Musical score for page 48, featuring 13 staves of music in 3/4 time. The score includes dynamic markings such as *mf* and *f*.

Musical score for page 49, featuring 13 staves of music in 3/4 time. The score includes first and second endings.

Marcia

Moderato

p *rit.* *f*

a tempo

rit. a tempo

p

The score for 'Marcia' is written in 3/4 time. It begins with a treble clef and a key signature of one flat. The tempo is 'Moderato'. The first staff contains a melodic line starting with a piano (*p*) dynamic, followed by a ritardando (*rit.*) and then a fortissimo (*f*) section. The second staff is a bass line with a 'a tempo' marking. The third through sixth staves are rhythmic accompaniment for the bass line, featuring a consistent eighth-note pattern. The seventh staff returns to the melodic line, ending with a ritardando (*rit.*) and 'a tempo' marking. The final staff concludes with a piano (*p*) dynamic.

Fantasia

Vivace

mf molto legato

f

rit.

The score for 'Fantasia' is written in 2/4 time. It begins with a treble clef and a key signature of one flat. The tempo is 'Vivace'. The first staff is a melodic line starting with a mezzo-forte (*mf*) dynamic and 'molto legato' phrasing. The second staff continues the melodic line with a fortissimo (*f*) dynamic. The third and fourth staves are bass lines with long, sweeping slurs. The fifth staff continues the melodic line with a first ending bracket. The sixth staff is a bass line with a second ending bracket. The seventh staff concludes with a ritardando (*rit.*) marking.

Il sistema di suono della campane a festa

Struttura ed esecuzione delle scale per otto campane di Roncobello

1. Scala in avanti o diritta

- I campana (piccola)
- II campana
- III campana
- IV campana
- V campana
- VI campana
- VII campana
- VIII campana (grossa)

La regola di base è la seguente:

**le campane dispari seguono le dispari;
le campane pari seguono le pari.**

Vengono chiamate la I e la II

- Chi tiene la III parte quando sente il primo botto della I.
Chi tiene la IV parte quando sente il primo botto della II.
- Chi tiene la V parte quando sente il primo botto della III.
Chi tiene la VI parte quando sente il primo botto della IV.
- Chi tiene la VII parte quando sente il primo botto della V.
Chi tiene la VIII parte quando sente il primo botto della VI.

Per suonare correttamente a corda è necessario:

1. preparare la campana mettendo in tensione la corda
2. accompagnare la corda mentre la nostra campana relativa sta partendo

(ad esempio accompagno la III mentre guardo la I)

3. lascio andare la corda della mia campana quando la mia campana relativa ha dato il primo botto (ad es. proprio la I)

Questa norma vale per chi tiene le campane dalla III all'VIII. La I e la II non devono "prendere" altre campane, però vanno tenute moderatamente cariche in attesa del comando del caposquadra.

La campana va tenuta in tensione, altrimenti scende troppo lentamente e suona fuori tempo, cioè in ritardo rispetto alla sua relativa.

- **Chi ha la III deve guardare la I**
Chi ha la IV deve guardare la II
- **Chi ha la V deve guardare la III**
Chi ha la VI deve guardare la IV
- **Chi ha la VII deve guardare la V**
Chi ha la VIII deve guardare la VI

A questo punto, chi, ad esempio, ha in mano la IV, deve caricare la propria campana e accompagnare fino a quando non sente il botto della II. A quel punto deve lasciare andare la corda.

Attenzione! Una volta che la nostra campana è scesa (ad es. la I), per riportarla in piedi dobbiamo aspettare che la campana che ci deve "prendere" (in questo caso la III) abbia già suonato. Se riportassimo in piedi la nostra campana prima che quella del nostro compagno l'abbia "presa", ruberemmo il tempo al nostro compagno di squadra.



Una prima variante della scala diritta consiste nella "Scala con due giri di IV". La IV va al botto della II, dopodiché non viene riportata subito in piedi ma gira un'altra volta, andando a produrre una sorta di eco con l'VIII.

Una seconda variante della scala diritta consiste nella "Scala con due giri delle quattro piccole". La III e la IV vanno rispettivamente al botto della I e della II, dopodiché non vengono riportate subito in piedi ma girano un'altra volta, andando a produrre una sorta di eco con le quattro campane grosse.

2. Scala all'indietro o rovescio

Consiste nell'effettuare la scala al contrario. La difficoltà sta nelle pause da rispettare tra un comando e l'altro. Ciò al fine di evitare che due campane suonino insieme, rovinando quella sorta di "mistica ascesa" che si produce passando dalle campane più gravi alle più piccole e veloci.

Rovescio VIII-VII-VI-V-IV-III-II-I

Chiamo l'VIII
 ↓
 mentre l'VIII scende chiamo la VII

 Tra il botto dell'VIII e della VII
 ↓
 chiamo la VI

Al secondo botto dell'VIII

↓
 chiamo la V

Suona la VI poi suona la VII
 ↓
 al botto della VII chiamo la IV

Suona la V poi suona la VI
 ↓
 al botto della VI chiamo la III

Suona la IV poi suona la V
 ↓
 al botto della V chiamo la II

Suona la III poi suona la IV
 ↓
 al botto della IV chiamo la I



3. Volate

La volata consiste nel lasciar andare tutte le corde a turno su comando del caposquadra, partendo dalla I arrivando sino all'VIII. Le campane producono un effetto sonoro "a cascata".

Nello spazio di cinque secondi vengono chiamate tutte le campane.

Le campane dalla I alla IV devono essere tenute in tensione moderatamente, mentre dalla V all'VIII vanno tenute cariche per evitare che scendano in ritardo. La volata può essere semplice o doppia. Se è semplice, una volta eseguita la volata, le campane vengono riportate

subito a bicchiere. Se è doppia, vanno lasciate andare due volte (in sostanza ogni campana fa quattro colpi). Tipico di Roncobello e delle sue frazioni è la partenza della suonata a distesa o "longa" con la volata. Le campane, cioè, vengono portate tutte in piedi prima dell'inizio della suonata. Vengono preparate, tenute in tensione per qualche attimo e lasciate cadere al "via" del caposquadra. Un altro tipo di volata consiste nel chiamare in sequenza le campane I-IV-VI-VIII. In questo modo si forma l'accordo maggiore sul grado fondamentale della scala. Le quattro campane vengono chiamate nello spazio di cinque secondi circa.

4. Le tre grosse

Tra le suonate caratteristiche di Roncobello, vi è la scala eseguite delle tre grosse. Si chiamano la VI e la VII.

L'VIII va al botto della VI.

Quando si chiama la VI parte anche la IV; quando si chiama la VII parte anche la V. La IV e la V hanno un carattere "decorativo".

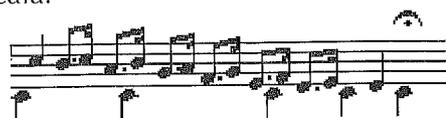
Una variante della scala con le tre grosse consiste in quanto segue: quando si chiama a la VII parte anche la IV; quando botta l'VIII parte anche la V.

6^a-7^a-8^a 6^a⇒4^a 7^a⇒5^a
6^a-7^a-8^a 7^a⇒4^a 8^a⇒5^a

5. Tre scale diritte con l'VIII che gira

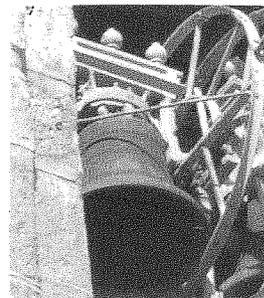
È forse la scala più caratteristica del patrimonio di Roncobello, peraltro attestata anche a San Pellegrino e forse pre-

sente un tempo anche in Val Serina, da cui proveniva il campanaro Emilio Ceroni. Il procedimento è il seguente: parte l'VIII da sola; poco prima che suoni vengono chiamate I e II. A questo punto, ogni campana va al botto della sua relativa (III con I, IV con II e così via) formando la classica scala in avanti; si procede così fino a quando, quasi alla fine della scala, l'VIII, che nel frattempo ha continuato a girare intersecandosi con i suoni delle altre campane, va quasi a "bottare" con la VI, così come avrebbe realmente dovuto fare se fosse partita al primo botto della VI (come avviene nella classica scala in avanti). Una volta chiusa la prima scala, l'VIII continua a oscillare e si chiamano a seguire due nuove scale, per un totale di tre. Generalmente, in questa scala le campane non vanno al botto perfetto, ma formano il cosiddetto basèl o gradino. A ben vedere, questa scala sembra essere stata mutuata dal sistema veronese, forse in ragione della lunga dominazione della Repubblica Serenissima in terra bergamasca. Prova ne sarebbe il fatto che, analogamente a quanto accade nel sistema veronese, si formano scale sopra la campana maggiore che gira costantemente, andando a combinarsi in maniera altrettanto peculiare quanto la scala roncobellese. Ecco un prospetto approssimativo dell'effetto sonoro di questa scala:

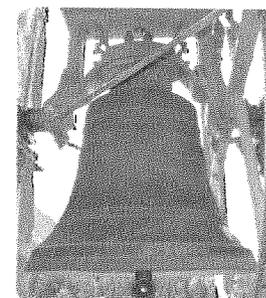


Iscrizioni sulle campane di Roncobello

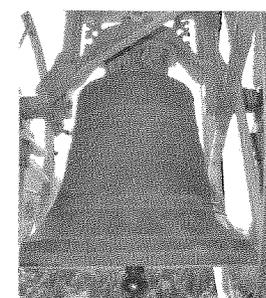
Fonditore: Dante D'Adda fu Francesco e figli - Anno di fusione 1954 - SS. Pietro e Paolo in Roncobello
Concerto di otto campane in Re bemolle maggiore



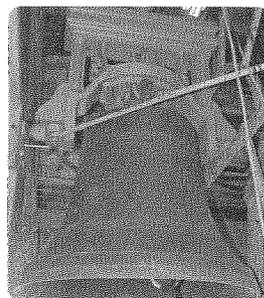
Prima campana
Nota: Re bemolle
Peso: 170 kg. circa
Iscrizione: *Sinite parvulos venire ad me*



Seconda campana
Nota: Do
Peso: 200 kg. circa
Iscrizione: *Laudate Dominum omnes gentes*



Terza campana
Nota: Si bemolle
Peso: 285 kg. circa
Iscrizione: *A fulgure et tempestate libera nos Domine*



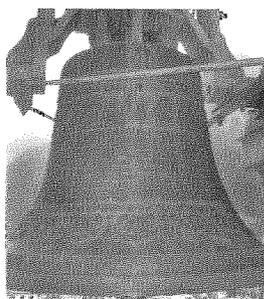
Quarta campana
Nota: La bemolle
Peso: 405 kg. circa
Iscrizione: *Exandido mine vocem populi tui et libera eum ab omni malo*



Quinta campana
Nota: Sol
Peso: 580 kg. circa
Iscrizione: *Acceptabile tibi sit Domine sacrificium nostrorum*



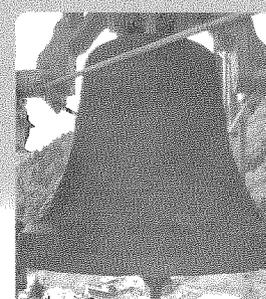
Sesta campana
Nota: Fa
Peso: 675 kg. circa
Iscrizione: *Miseremini mei Saltem vos amici mei*



Settima campana
Nota: Mi bemolle
Peso: 970 kg. circa

Iscrizione: *Hos bello aerepeo avulsos semper commemorate patres*

Guerra 1915-18:
Gervasoni Sperandio; Bianchi Carlo; Manzoni Carlo; Milesi Carlo; Milesi Camillo; Milesi Luigi; Milesi Paolo; Milesi Sanpietro; Piauzzi Francesco
Guerra 1940-45:
Milesi Domenico; Gervasoni Colombo; Milesi Gregorio; Milesi Giosuè, Milesi Luigi; Milesi Camillo; Gervasoni Federico; Gervasoni Pierino; Gervasoni Battista



Ottava campana
Nota: Re bemolle
Peso: 1370 kg. circa
Iscrizione: *Principibus apostolorum Petro et Paulo*

Iscrizioni sulle campane di Baresi

San Giacomo in Baresi - Concerto di cinque campane in Fa diesis maggiore



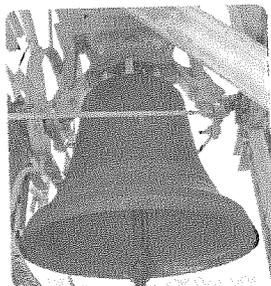
Prima campana

Nota: *Do diesis / Re bemolle*

Peso: 170 kg. circa

Iscrizione:

*A fulgure et tempestate
libera nos Domine*



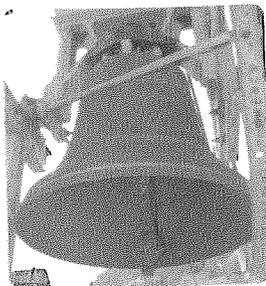
Seconda campana

Nota: *Si naturale / Do bemolle*

Peso: 240 kg. circa

Iscrizione: *Requiem*

*aeternam dona eis Domine
requiescant in pacem*

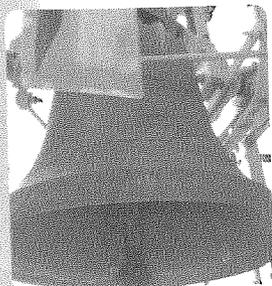


Terza campana

Nota: *La diesis / Si bemolle*

Peso: 285 kg. circa

Iscrizione: *Sub tuum
praesidium confucimus
sancta Dei genitrix*

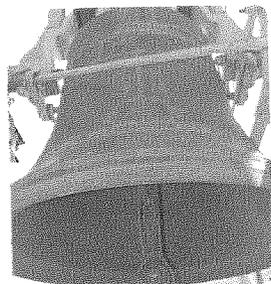


Quarta campana

Nota: *Sol diesis / La bemolle*

Peso: 405 kg. circa

Iscrizione: *Mulier timens
deum laudabitur*



Quinta campana

Nota: *Fa diesis / Sol bemolle*

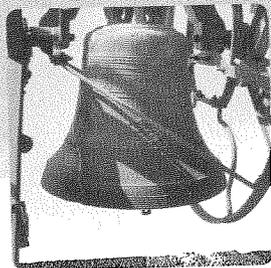
Peso: 620 kg. circa

Iscrizione: *Intercedentibus sanctis tuis
Domine salutem nobis tribue et pacem*

Iscrizioni sulle campane di Bordogna

Chiesa di Santa Maria Assunta in Bordogna - Concerto di cinque campane in Mi maggiore

Dati relativi alle sole due campane nuove

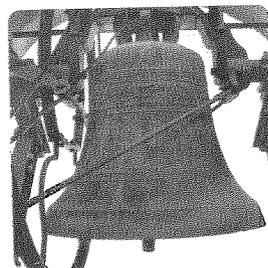


Terza campana

Nota: *Sol diesis*

Peso: 405 kg. circa

Iscrizione: *[...] Domine sit
sanctorum tuo [...]*



Quarta campana

Nota: *Fa diesis*

Peso: 620 kg. circa

Iscrizione: *A fulgure et
tempestate libera nos Domine*